

La Cultura Si Mangia

Alessandro Aresu è nato nel 1983, è cresciuto negli anni in cui la televisione commerciale è diventata un fenomeno di massa e i cartoni animati uno dei miti fondativi dei ragazzi di allora, oggi giovani adulti in una società gerontocratica che non solo offre poche possibilità di esprimere i loro talenti ma che, soprattutto, non riconosce o sottovaluta la "generazione Bim Bum Bam"

INDICE CRONACHE DEL RESTAURO Maurizio Aceto, Angelo Agostino, Mauro Bernabei, Gaia Fenoglio, Cecilia Ghibaudi, Maria Paola Gusmeroli La Natività, un rilievo ligneo in Valtellina. Storia, restauro, analisi diagnostiche Abstract LE TECNICHE Andrea Carini, Isabella Marelli, Gianluca Poldi L'Odalisca di Francesco Hayez. Tecnica pittorica e restauro Abstract DOSSIER M. Beatrice De Ruggieri, Marco Cardinali, Giulia Silvia Ghia, Antonio Iaccarino Idelson, Giorgio Leone, Carlo Serino Carlo Saraceni e la tela di san Carlo Borromeo in San Lorenzo in Lucina. Analisi e recupero di un testo pittorico Abstract LA RICERCA Marianna Adamo, Massimo De Francesco e Donatella Matè Irraggiamento gamma su stampe colorate all'anilina. Valutazione della solidità del colore Abstract NOTIZIE & INFORMAZIONI PACR ed altre forme di accreditamento nel Regno Unito La Timidina© ... in primo Piano! Corso sul restauro del

papiro alla Saf dell'Icrcpal Associazionismo privato e istituzioni pubbliche per le Tombe di Tarquinia MuPris: il museo dei sarcofagi tornato in luce Mobiliario e Indumentaria. Jornada sobre la vida cotidiana en el siglo XVIII europeo Conservazione e restauro dei modelli di architettura La cultura sposa l'imprenditoria. Protocollo d'intesa tra Museo Provinciale di Capua e la "Reggia Designer Outlet" CULTURA PER I BENI CULTURALI AICRAB: Libri tra il Tigri e l'Eufrate. Un progetto di formazione nella conservazione di beni librari ad Arbil, nel Kurdistan iracheno ARI: Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle imprese di restauro Beni Culturali OPD: Un Museo per i restauri MNEMOSYNE: Dopo Giovanni Urbani: quale cultura per la durabilità del patrimonio dei territori storici? Un nuovo Quaderno di Kermes dell'Ōstituto Mnemosyne FONDAZIONE KEPHA ONLUS: La Fondazione Kepha Onlus SUPSI: Affrontare la didattica in cantiere CCR "LA VENARIA REALE": Il restauro di due dipinti coinvolti nel terremoto di Mirandola presso il Centro Conservazione e Restauro INTERNET PER IL RESTAURO a cura di Giancarlo Buzzanca 500 giovani (più o meno) per la cultura SICUREZZA PER IL RESTAURO a cura di Rosanna Fumai Glossario della Sicurezza – terza parte DENTRO LA PITTURA a cura di Paolo Bensi Appunti sulle tecniche pittoriche di Sebastiano Mazzoni, "Pittore e Poeta, e doppio Matto"

MATERIA PHOTOGRAPHICA a cura di Sandra Maria Petrillo Building a collection tower.

Investigating low energy climates for long term preservation of photographic collections Ann Deckers PILLOLE DI RESTAURO TIMIDO a cura di Shy Architecture Association Gentilezza / Lente / Chiari di bosco Marco Ermentini LE FONTI a cura di Claudio Seccaroni Mumble mumble, ancora sui patroni TACCUINO IGIIC A chi interessa il restauro? Lorenzo Appolonia

Se è vero che con i sogni e con l'ottimismo non si risolvono i problemi, cosa pensiamo di fare con la sfiducia e il pessimismo? Per invertire la rotta l'Italia deve tornare a credere in se stessa e sui suoi punti di forza come la vocazione imprenditoriale, la tradizione artigiana, l'ingegno, la creatività e la bellezza di cui possiede un patrimonio unico e inimitabile. Andrea Di Maso è Fondatore, Presidente e Amministratore Delegato della Segnalet SpA. È laureato in Scienze della Pubblica Amministrazione presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Macerata. Nel 2007 fonda Generazione Sviluppo Onlus, ideando il Festival del Cuore. Nel 2009, la Provincia di Roma gli conferisce il premio come Miglior talento imprenditoriale Under 35 del 2008. Nel 2011, viene insignito della distinzione onorifica di Cavaliere dell'Ordine "Al merito della Repubblica italiana". Nel 2014 ha fondato Cuore Nazionale di cui è attualmente

Presidente. È membro di giunta di Unindustria. Come nascono le amicizie? Complici una tempesta e un viaggio in treno, se lo domanderà un giornalista, metà ligure e metà lombardo, in pensione da poco, che metterà in discussione se stesso e la sua generazione. Si ritrovano nel romanzo i grandi temi d'attualità dentro le storie di famiglie, amori, compagni di scuola, sacrifici e sogni, in una straordinaria storia di formazione. Troviamo l'amicizia fresca di una generazione particolare a cui dà voce l'autrice attraverso Adriana, Olimpia e Giannenrico. E l'amore tra Sonia Benedetti Terra e Fabio Almanacco, nato davanti ai cancelli di una fabbrica milanese, salvata dalla chiusura. L'orgoglio di un Paese, e il suo sentimento. Il potere per cambiare, che bisogna averlo, esercitarlo, prenderselo. Un romanzo che avrà influenza sul suo periodo storico: si legge tutto d'un fiato e forse domani sarà un classico, per chi vorrà capire i nostri anni Venti.

100.813

Sapienza manifatturiera e competenza hi tech. Sta qui «la morale del tornio»: la centralità dell'industria nel nuovo equilibrio tra sviluppo sostenibile ed etica del lavoro. È un viaggio nell'universo produttivo italiano, con occhio attento soprattutto alla «grande Milano» e alle aree più sviluppate del Nord. E le parole chiave sono innovazione, qualità, ricerca, capitale umano. L'Italia, infatti, è un paese abituato

«a produrre all'ombra dei campanili cose belle che piacciono al mondo». E sta ancora qui la chiave della nostra competitività: puntare sull'eccellenza industriale, legare radici nel territorio a visioni internazionali. Nelle «neofabbriche» fondate su produzione e servizi d'avanguardia, dalla meccanica alla chimica, dalla gomma all'agro-alimentare ecc, si conferma la forza d'una «cultura politecnica» che guida le migliori imprese. «Impresa è cultura», appunto. Per crescere ancora, servono imprenditori, manager e tecnici che siano «ingegneri-filosofi», con una forte intelligenza del cuore.

Una sfida: presentare, ad una platea vasta di amanti dell'Italia, il “respiro” in affanno di un Paese in bilico tra baratro e salvezza. Affratellati nel tentativo, forse vano, di ritrovare la melodia, le sfumature, le essenze, gli acuti e gli assoli della poesia di un Paese, alcuni amici si sono trovati assieme, nell’“impresa”, tanto affascinante quanto dolorosa, alla ricerca del respiro italiano, forse un anelito di speranza, o forse il rantolo di una immensa bellezza, reincarnata, chissà, nella “parola” di pochi “pellegrini” innamorati di luoghi del pensiero e della pietra, dispersi nella vertigine del Paese Italia. Sono esplose mai assopite sensibilità sulla bellezza, sullo splendore e sulla crisi della città, sulle sinfonie cromatiche delle città italiane: risuonano come campane a festa che rinviano ad altre ed altre ancora fino a legare, come in una tela di ragno, tutti i

centri urbani e le campagne, e l'intero Paese. Una sfida comunicata in termini più percettivi che razionali, più letterari che scientifici. Nasce così, dalle spume del mare, Il respiro italiano: il completamento ideale della trilogia di affetti letterari verso la propria città Il profumo della città, la propria regione Marche. Il battito della mia terra, il proprio Paese. Storie di città, storie di uomini e di animali. Evocazioni letterarie e visionarie di una terra radicata nel cuore. Il racconto inizia con seduzioni fotografiche improvvisate: le Marche hanno il volto della campagna fertile, del paesaggio splendente, della buona terra e della buona vita. Qualcosa che si intuisce, affascina e scompare. Un canto suadente e sconosciuto. Un viaggio alle origini della nostra esperienza di vita, alla sorgente della nostra terra madre. Così Il respiro italiano fa vibrare il cuore pulsante di storia e arte delle città e delle contrade, e dà impulso alla speranza che la bellezza salverà il Paese. La Macroregione Adriatico-Ionica, nella sua valenza culturale che identifica un mare di terre e di popoli, sta costruendo un nuovo sentiero di storia, trasformando il concetto stesso di regione europea. Le Marche, con la loro specificità di terra di mezzo, si configurano come specchio d'Italia, come elemento identitario di un Paese inafferrabile. Il Preludio racconta di un viandante sulle tracce della propria origine attraverso gli occhi di un vecchio lettore di tarocchi, dal viso scavato dal vento. Allude

al senso profondo dell'essere italiano, al mistero che abita ogni frammento di questa terra e all'impossibilità di identificarsi con una sola sua parte. Attraverso le pagine di tanti studiosi sulle eccellenze della ricerca universitaria si sviluppa un itinerario scientifico capace di cogliere la dimensione bioregionalista in tutte le sue sfumature, dalla produzione agro-enogastronomica, all'attività agricola ecosostenibile, alla crescente domanda sociale di modelli di vita più adeguati alle esigenze degli anziani e dei giovani, a forme di simbiosi tra ambiente rurale e sistemi insediativi diffusi.

L'Interludio intreccia fili conduttori che guidano il transito dal genius loci regionale a quello italiano. Il respiro italiano prende così forma in un moderno "viaggio in Italia", attraverso le oasi tempestose di Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Ancona, Roma, Napoli e tante altre meraviglie urbane, per ascoltare il battito di un Paese in difficoltà, e il suo anelito a riprendere il suo regale respiro. Infine l'Epilogo, l'abbraccio indissolubile alla bellezza, capace di condurre verso un approdo enigmatico e segreto, dove incanto e sgomento, origine e meta coincidono. Il viandante solitario che in ogni luogo "annusa" il profumo delle città italiane è lo stesso spirito del libro, che pone lo sguardo sulla vita e sulle cose, con l'istintiva felicità di chi scruta le tracce di una grande bellezza offuscata, nascosta tra i solchi della nostra terra, testamento vivo per i propri

figli, a cui, idealmente, sono affidati questi scritti. E infine la poesia che straccia le ombre e le confonde, legando, in un unico destino, uomini e pietre, partenza e ritorno, inizio e fine, buio e luce. A challenge: that of presenting to the vast audience of those who love Italy, the laboured “breath” of a Country poised between the abyss and salvation. Bound together in a brotherhood with the goal of attempting, perhaps in vain, to find the melody, nuances, essences, high notes and solos and the poetry of a Country, a group of friends found themselves caught up in the “venture”, as fascinating as it is painful, of searching for the Italian breath, perhaps a breath of life for hope, or maybe the death rattle of an immense beauty, that is reincarnated, who knows, perhaps in the “word” of a handful of “pilgrims” who have fallen in love with the places of thought and stone, dispersed in the giddiness of the country Italy. Feelings that were never really dormant about the beauty, splendour and crisis of the city, and the chromatic symphonies of Italian cities, exploded into life: they resound like happy church bells, that join others and yet others until they bind, like a cobweb, all the cities and countrysides, and finally the whole Country. A challenge communicated in perceptive rather than rational terms, in literary rather than scientific terms. It was thus, from the foam of the sea, that The Italian breath was born: the perfect complement of the

trilogy of literary affections for its city The scent of the city, its region Marche. The heartbeat of my land, its Country. Stories of cities, men and animals. Literary and visionary evocations in a land that is rooted in the heart. The story begins with unexpected photographic temptations: Marche as a fertile land, with a magnificent landscape, good soil and good living. Something that you sense, that fascinates you and disappears. A melodious and unknown song. A journey to the origins of our experience of life, the source of our mother land. It is thus that the Italian spirit makes the pulsating heart of the art and history of our towns and districts tremble, giving life to the hope that beauty will save our Country. The Prelude tells of a wanderer searching for his origins through the eyes of an old tarot card reader, whose face is furrowed by the wind. It alludes to a profound sense of being Italian, to the mystery that dwells in every fragment of this land and the inability to identify oneself with just a single part of the land. Through the pages of many scholars on the excellence of university research, a scientific path is developed which captures the bio-regional dimension in all its many facets, from the production of food and wine, environmentally-friendly farming, the growing social demand for lifestyle models that are more suited to the needs of the elderly and young people to forms of symbiosis between the rural environment and extended

settlement systems. The Interlude weaves the common threads that guide the transition from the regional genius loci to that of Italy. The Italian breath takes shape in a modern “journey in Italy”, through the stormy oases of Milan, Genoa, Venice, Bologna, Florence, Ancona, Rome, Naples and many other urban wonders, to listen to the heartbeat of a country that is struggling, and its yearning to recapture its regal spirit. Finally the Epilogue, the indissoluble embrace with beauty, that takes us to a mysterious haven, where magic and bewilderment, origin and destination meet. And the solitary wayfarer who “smells” the scent of Italian cities in every place, has the same spirit as the book, which rests its gaze on life and things, with the instinctive happiness of those who search for the traces of a great and obscured beauty, hidden in the furrows of our land, a living testament for our children, to whom, ideally, these writings are entrusted. And, finally, poetry that rips the shadows, confusing them, bonding men and stone, departure and return, beginning and end, dark and light, in a single destiny. Eine wahre Herausforderung: Einem breiten Publikum, das Italien liebt, die “Atemnot” eines Landes darzustellen, das zwischen Abgrund und Erlösung schwebt. Der italienische Atem ist die Sehnsucht nach Hoffnung oder vielleicht das Röcheln einer unermesslichen Schönheit, die - wer weiß - in den Worten jener wenigen Pilger wiedergeboren wird, die

in die gedanklichen und physischen Orte, die im Schwindelzustand Italiens verstreut sind, verliebt sind. Die Erzählung beginnt mit unerwarteten fotografischen Verführungen: Die Marken haben die Gestalt fruchtbaren Bodens, herrlicher Landschaften, guter Erde und guten Lebens. Etwas, das man erahnt, das fasziniert und entschwindet. Ein verführerischer und unbekannter Gesang. Eine Reise zum Ursprung unserer Lebenserfahrung, zur Quelle unseres Mutterlandes. So lässt Der italienische Atem das historische und künstlerische Herz unserer Städte und Stadtviertel höher schlagen und schenkt die Hoffnung, dass die Schönheit unser Land erlösen wird. Das Vorspiel erzählt von einem Wanderer auf den Spuren seiner Herkunft, durch die Augen eines alten Kartenlesers mit windzerfurchtem Gesicht gesehen. Es spielt auf ein tief empfundenes italienisches Selbstbewusstsein an, auf das Mysterium, das jedem Bruchstück dieser Erde innewohnt und auf die Unmöglichkeit, sich nur mit einem Teil zu identifizieren. Das Zwischenspiel verknüpft die Leitfäden, die vom Genius Loci der Region Marken zu dem Italiens überführen. Der italienische Atem nimmt die Form einer modernen "Reise nach Italien" an, zu den stürmischen Oasen Mailand, Genua, Venedig, Bologna, Florenz, Ancona, Rom und vielen anderen wunderbaren Städten, um den Herzschlag eines Landes zu spüren, das in einer schwierigen Lage ist, und

seinen sehnlichen Wunsch, wieder frei aufatmen zu können. Schließlich das Nachspiel, eine untrennbare Umarmung der Schönheit, die imstande ist, uns zu einem mysteriösen Anlegeplatz zu führen, wo Zauber und Schrecken, Ursprung und Ziel eines sind. Der einsame Wanderer, der an jedem Ort den Duft der italienischen Städte "schnuppert", gleicht dem Wesen dieses Buches, das einen Blick auf das Leben und die Dinge wirft mit der instinktiven Freude desjenigen, der die Spuren einer großen, getrüben Schönheit sucht, die sich in den Furchen unserer Erde versteckt - ein lebendiges Testament für unsere Kinder, denen idealerweise diese Schriften anvertraut werden. Am Ende ein Gedicht, das die Schatten verscheucht und verwischt und Menschen und Steine, Aufbruch und Rückkehr, Anfang und Ende, Dunkelheit und Licht in einem einzigen Schicksal verbindet. Un reto: presentar, a un vasto público de amantes de Italia, la "respiración" jadeante de un País en vilo entre el abismo y la salvación. El respiro italiano es un anhelo de esperanza, o quizás el estertor de una inmensa belleza, reencarnada, quién sabe, en la "palabra" de unos pocos "peregrinos" enamorados de lugares del pensamiento y de la piedra, dispersos en la inestabilidad del País Italia. El relato empieza con seducciones fotográficas repentinas: las Marcas tienen el semblante del campo fértil, del paisaje resplandeciente, de la buena tierra y de la buena

vida. Algo que se intuye, fascina y desaparece. Un canto persuasivo y desconocido. Un viaje a los orígenes de nuestra experiencia de vida, a la fuente de nuestra tierra madre. De esta forma El respiro italiano hace vibrar el motor de la historia y el arte de nuestras ciudades y nuestros barrios e impulsa la esperanza de que la belleza salvará a nuestro País. El respiro italiano toma forma en un moderno “viaje a Italia”, a través de los oasis tempestuosos de Milán, Génova, Venecia, Bolonia, Florencia, Ancona, Roma, Nápoles y muchas otras maravillas urbanas, para escuchar el latido de un País en dificultades y su anhelo por recobrar su imponente respiro. Por último el Epílogo, el abrazo indisoluble a la belleza, capaz de conducir hacia una meta enigmática secreta, donde el encanto y el desaliento, el origen y el fin coinciden. El viandante solitario que en cualquier lugar “huele” el perfume de las ciudades italianas es el mismo espíritu del libro, que fija la mirada en la vida y en las cosas, con la instintiva felicidad de quien escudriña los vestigios de una gran belleza ofuscada, oculta entre los surcos de nuestra tierra, testamento vivo de sus hijos, a los que, imaginariamente, se entregan estos escritos. Y por último la poesía que rompe las sombras y las confunde, uniendo, en un único destino, a los hombres y las piedras, la ida y la vuelta, el principio y el fin, la oscuridad y la luz. Fabio Bronzini è professore ordinario di Tecnica e Pianificazione

Urbanistica dell'Università Politecnica delle Marche (Univpm). Ha pubblicato numerosi volumi sulla città che comunicano l'urbanistica come un racconto, un viaggio visionario, attento a cogliere frammenti di emozioni e germi di bellezza, occultati nella memoria del territorio. Tra i volumi la trilogia sull'amore per la propria città (Il profumo della città), regione (Marche. Il battito della mia terra) e Paese (Il respiro italiano). Tra le altre pubblicazioni la Rivista internazionale Mterritorio e i due volumi La misura del Piano.

lutacurb@univpm.it Maria Angela Bedini è professore di Urbanistica dell'Univpm. Ha pubblicato monografie sulla città e sulle sue implicazioni emotive e sensoriali, tra cui, oltre ai volumi e riviste sopra ricordati, anche Le città degli angeli e Storie di città visionarie e numerosi articoli su riviste nazionali e internazionali. faulkner@univpm.it Giovanni Marinelli è docente di Urbanistica dell'Univpm. È cocuratore e coautore dei volumi sopra ricordati e ha pubblicato numerosi articoli a livello nazionale e internazionale nel campo della progettazione urbana. g.marinelli@univpm.it

Chi ha detto che il Sud è solo Divario col Nord? Perché il temuto Deserto del Sud può attendere? Sappiamo che il Sud produce più di interi Stati europei? Come mai 500 anni dopo c'è un Galileo Galilei terrone? Conosciamo il Sud in grazia di Dio? Abbiamo mai visitato il Museo degli Orrori contro il Sud? Siamo sicuri che Ma? a faccia rima con Sud? Qual è il Sud cui conviene restare peggiore

Sud? Davvero crediamo che non ci sia anche un peggiore Nord? Cosa spinge sempre più giovani a restare al Sud o a tornarci? Tu non conosci Il meglio Sud. Tu non conosci le Resistenze del Sud: la traversata dei cento nuovi Mosè, il ?or ?ore delle cento Idee creative, le trincee dei cento Ribelli positivi. Questo libro è un viaggio nel giorno buono di un Sud che entra nel Futuro del mondo tecnologico partendo dal Passato della città di pietra.

Siete frustrati perché... dovete spiegare e rispiegare ai vostri collaboratori che cosa devono o non devono fare? Siete costretti a risolvere continuamente problemi che gli altri non sono in grado di gestire da soli? Siete impegnati a supervisionare e fare micromanagement piuttosto che a guidare il vostro team e studiare nuove strategie? Business Model Team è il libro giusto per voi. Applica ai team gli stessi principi che hanno reso Creare modelli di business e Business Model You un successo globale. Molti manager confidano eccessivamente nella comunicazione verbale e scritta, ormai decisamente inefficace e all'antica. Il Business Model Canvas applicato ai team è invece lo strumento più potente per innovare il funzionamento del proprio gruppo di lavoro e il ruolo di ciascun collaboratore nella creazione del valore condiviso. Attraverso una serie di strumenti visivi semplici ed efficaci ognuno dei vostri collaboratori sarà in grado di capire esattamente come comportarsi in qualsiasi momento, decidendo in autonomia e per il meglio, senza più bisogno di chiedere.

1796.261

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso.? Si

nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati. Se si è omologati (uguali) o conformati (simili) e si sta sempre dietro alla massa, non si sarà mai primi nella vita, perché ci sarà sempre il più furbo o il più fortunato a precederti.

Il Volume Accademie / Patrimoni di Belle Arti, così ricco di opere e di storie, è un primo monitoraggio unitario del patrimonio presente nelle accademie storiche e moderne della Nazione, nato con il fine di documentare la qualità dei beni artistici materiali e immateriali che sono presenti nelle istituzioni Afam e, quindi, sensibilizzare gli addetti ai lavori, la stampa e l'opinione pubblica sull'alto e insostituibile valore della formazione artistica. Le Accademie stesse sono istituzioni complesse e patrimonio ad un tempo, con la loro storia e il loro Know-how sull'arte contemporanea. Immagini e contributi delle Accademie di Belle Arti di (in ordine di fondazione): Firenze Perugia Roma Torino Bologna Venezia Genova Napoli Verona Carrara Milano Palermo Bergamo Ravenna Lecce Reggio Calabria Urbino Catania L'Aquila Bari Foggia Catanzaro Macerata Frosinone Sassari Silvia Aru, Fabio Parascandolo, Marcello Tanca, Luca Vargiu Foreword Fabio Parascandolo Crisis of landscapes, landscapes of the crisis: notes for a socio-

ecological approach Anna Maria Colavitti The crisis of the landscape, the crisis of the norms for the landscape, the planning of the landscape between uncertainty and second thoughts. A few basic issues Benedetta Castiglioni "Institutional" vs "everyday" landscape as conflicting concepts in opinions and practices.

Reflections and perspectives from a case study in Northeastern Italy Paolo D'Angelo Agriculture and landscape. From cultivated fields to the wilderness, and back

Silvia Aru The smart city: urban landscapes in the current crisis Federica Pau Sardinian rebirth landscapes.

An aesthete's outlook Marcello Tanca Cagliari's urban landscape: a commons? Serge Latouche Degrowth as a territorial-landscape project

Milano 1983. Una città non ancora da bere, ma sicuramente da mangiare e da amare. Dopo gli anni di piombo si scopre la voglia di leggerezza e di festa. È tempo di donne in carriera, di yuppies rampanti, di curve da Drive In. Anche in politica si cambia pelle e si apre la strada al decisionismo craxiano. Solo a Milano poteva nascere un'altra rivoluzione, quella capeggiata da Gualtiero Marchesi. Il cibo diventa filosofia, estetica, stile di vita. Sette storie d'amore si intrecciano e si strecciano tra le tovaglie di fiandra, i calici di cristallo, i risotti con foglie d'oro, i sommelier incombenti mentre tutto attorno saltano i tappi di Chateau Margaux. Testimone inconsapevole di questo girotondo sentimentale, un romantico gourmet alla ricerca di un nuovo amore. Se la cucina d'autore celebra il suo splendore, un'altra categoria cresce e ambisce al ruolo di superstar: quella dei critici gastronomici. Amici-nemici, in incognito o

dichiarati, occupano i tavoli, in genere da soli. Ma davanti agli occhi di uno di loro ecco profilarsi un'inedita Ronde meneghina. Le coppie si formano e si disfano ai tavoli dei ristoranti e le schermaglie d'amore relegano sullo sfondo piatti d'autore e vini indimenticabili. L'amour gourmet indaga tra i meandri di questo girotondo eroticoculinario. Minimale, come si conviene all'epoca, senza la pretesa di raccontare tutto, ma di suggerire l'atmosfera del tempo in sette frammenti. Sette cene per sette coppie in sette ristoranti. La voce narrante, il nostro gourmet, assieme ai piatti, dal risotto con la foglia d'oro alla bresaola con la rucola assapora anche un girotondo sentimentale che diventa la colonna sonora e visiva delle sue cene. La cornice è quella della ronde alla Arthur Schnitzler. In ogni capitolo un ambiente, una cena, un vino, un piatto, un frammento di discorso amoroso con esplicita citazione iniziale da Roland Barthes. In appendice, sette ricette chieste direttamente agli chef dei ristoranti citati. La storia è racchiusa fra il settembre e il dicembre 1983. Ogni incontro è arricchito con dettagli lievi, appena accennati dell'epoca. Dai film, alle canzoni, dai fatti di cronaca alle trasmissioni televisive al dibattito politico. Spigolature sugli abiti, le scarpe, le acconciature, i gioielli Un romanzo-verità breve ma in cui la coreografia, i costumi e la scenografia assieme alla colonna sonora sono pensati come per un film in costume.

382.5

«Con la cultura non si mangia» Falso! Idòla Laterza La cultura si mangia! Guanda

La cultura non serve, interessa a pochi, non rende...

Non è così. Paola Dubini lo dimostra in questo saggio con cifre, fatti e argomenti, a proposito di libri e di musei, di teatro e di cinema, di musica, arte e patrimonio storico. La cultura è parte della nostra vita come l'aria che respiriamo.

Cosa succede se un'intera generazione, nata borghese e allevata nella convinzione di poter migliorare – o nella peggiore delle ipotesi mantenere – la propria posizione nella piramide sociale, scopre all'improvviso che i posti sono limitati, che quelli che considerava diritti sono in realtà privilegi e che non basteranno né l'impegno né il talento a difenderla dal terribile spettro del declassamento? Cosa succede quando la classe agiata si scopre di colpo disagiata? La risposta sta davanti ai nostri occhi quotidianamente: un esercito di venti-trenta-quarantenni, decisi a rimandare l'età adulta collezionando titoli di studio e lavori temporanei in attesa che le promesse vengano finalmente mantenute, vittime di una strana «disforia di classe» che li porta a vivere al di sopra dei loro mezzi, a dilapidare i patrimoni familiari per ostentare uno stile di vita che testimonia, almeno in apparenza, la loro appartenenza alla borghesia. In un percorso che va da Goldoni a Marx e da Keynes a Kafka, leggendo l'economia come fosse letteratura e la letteratura come fosse economia, Raffaele Alberto Ventura formula un'autocritica impietosa di questa classe sociale, «troppo ricca per rinunciare alle proprie

aspirazioni, ma troppo povera per realizzarle». E soprattutto smonta il ruolo delle istituzioni laiche che continuiamo a venerare: la scuola, l'università, l'industria culturale e il social web. Pubblicato in rete nel 2015, Teoria della classe disagiata è diventato un piccolo culto carbonaro prima di essere totalmente riveduto e completato per questa prima edizione definitiva.

In un mondo caposotto (sottosopra od alla rovescia) gli ultimi diventano i primi ed i primi sono gli ultimi. L'Italia è un Paese caposotto. Io, in questo mondo alla rovescia, sono l'ultimo e non subisco tacendo, per questo sono ignorato o perseguitato. I nostri destini in mano ai primi di un mondo sottosopra. Che cazzo di vita è? A proposito degli avvocati, si può dissertare o credere sulla irregolarità degli esami forensi, ma tutti gli avvocati fanno, ed omertosamente tacciono, in che modo, loro, si sono abilitati e ciò nonostante pongono barricate agli aspiranti della professione. Compiti uguali, con contenuto dettato dai commissari d'esame o passato tra i candidati. Compiti mai o mal corretti. Qual è la misura del merito e la differenza tra idonei e non idonei? Tra iella e buona sorte? Noi siamo animali. Siamo diversi dalle altre specie solo perché siamo viziosi e ciò ci aguzza l'ingegno.

Molti anni fa ho avuto una visione: un'agenzia dove il benessere delle persone fosse più importante del risultato economico. Dove parole come etica,

genisalità e contaminazione delle diversità fossero una guida alla ricerca della qualità, dell'efficacia e della soddisfazione nostra e del cliente. Oggi, dopo venticinque anni di appassionante lavoro, molte rughe, oltre 70 premi nazionali e internazionali, una testa in grado di pensare liberamente poiché scevra di peli superflui, posso raccontare una storia di cui vado fiero. Un libro su #passione, #gioia, #sofferenza, #delusione, #visioni, #desideri, #ispirazioni, #futuro, #tecnologia, #culturadigitale, #amorem #rispetto

La Sanità non è solo un quartiere di Napoli, ne è il cuore autentico. Qui è nato Totò, qui si è ispirato Eduardo De Filippo per tante commedie. Nei suoi vicoli convivono chiese barocche e case fatiscienti, palazzi nobiliari e bassi scavati nel tufo. E il suo parroco, don Antonio Loffredo, è molto più di un semplice prete. È un uomo di chiesa, ma anche d'azione, coraggioso e ostinato come pochi. Che intorno a sé sa vedere non solo povertà, ma una ricchezza nascosta: il quartiere è colmo di tesori d'arte e di cultura, lasciati però nell'abbandono.

Nasce così una straordinaria sfida: risvegliare le coscienze dei giovani che crescono in quelle strade per trasformare il ghetto in un polo d'attrazione per tutta la città, anzi, in una zona capace di richiamare, grazie alle sue bellezze architettoniche, migliaia di turisti dando in tal modo ai suoi abitanti un lavoro e un futuro. Con un entusiasmo contagioso «don Antò»

sprona i suoi ragazzi a organizzarsi in cooperative e, nonostante infiniti ostacoli e lotte epiche contro la burocrazia, ottiene successi importanti e insperati. Come recuperare l'antica basilica di San Gennaro Fuori le Mura, ricca di inestimabili opere d'arte ma diventata negli anni deposito della Asl; far rinascere il cosiddetto «miglio sacro», l'antico itinerario dedicato al santo patrono; inaugurare in un ex convento uno splendido bed & breakfast; aprire al pubblico le magnifiche catacombe di San Gennaro e San Gaudioso, in parte ora restaurate. Così, da facile preda del degrado sociale e della camorra, in pochi anni il Rione è diventato un raro modello di imprenditoria sana, solidale e sostenibile. E oggi nel quartiere dove fino a ieri l'abbandono scolastico era la norma e gli espedienti una regola di sopravvivenza, i bambini crescono con una nuova consapevolezza: studiano, fanno teatro, suonano in un'orchestra, la Sanitansamble, che si è esibita anche davanti al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il recupero della bellezza diventa quindi il «restauro» dell'intero Rione, l'occasione di creare una vita comunitaria, produttiva, che coinvolge tutti i residenti. Una rinascita nel segno della fede, dell'arte e di una cultura millenaria, alimentata dalle sue energie più vitali: i ragazzi della Sanità, che insieme a don Antonio hanno riconquistato il proprio quartiere, riscrivendo finalmente il proprio futuro.

EDITORIALE Educare al patrimonio ALESSANDRA

MOTTOLA MOLFINO OPINIONE Proteste di ieri e oggi
NICOLA CARACCILO DOSSIER Sopravvivere con la cultura
TULLIO DE MAURO Troppe iniziative, troppi master
PIETRO PETRAROIA Padroni o ospiti in casa propria? LUCA
CARRA Parliamo di "patrimoni culturali" ANTONELLA
NUZZACI Il ruolo didattico dei Musei SILVIA MASCHERONI
DIBATTITO Speranze e proteste, sono tornati i giovani?
NICOLA CARACCILO, VITTORIO CAMPIONE, FURIO
COLOMBO, MONS. JOSÈ MANUEL DEL RIO CARRASCO,
ANTONIO PAOLUCCI Segni, immagini, simboli SCHEDE DI
CARLA DE ANGELIS DOSSIER Il nostro impegno per
l'educazione MARIA ROSARIA IACONO E EBE
GIACOMETTI Formazione in rete ALDO RIGGIO Per un
turismo bello, lento e gentile IRENE CIRAVEGNA Il coraggio
dell'utopia? ADRIANA AVENANTI La tessera di "amico" di
Italia Nostra TERESA LIGUORI I "Mestieri del Patrimonio"
ANNALISA CIPRIANI Diventare cittadini europei MARIELLA
MORBIDELLI Per un turismo culturale alternativo VINCENZA
TITTI BRAGGION I paesaggi del mito SABRINA BATINO
Biblioteche: cronaca di una morte annunciata MARIARITA
SIGNORINI A scuola nella Riserva dell'Imera LEANDRO
JANNI Colli Orientali del Friuli: studenti oggi, tecnici domani
FRANCA BATTIGELLI, LUIGINA DI GIUSTO E GABRIELE
CRAGNOLINI A passeggio con la storia ANGELA MARTINO
Detenuti studenti si interessano al paesaggio FERNANDA
PUGLIESE Percorsi didattici nella pinacoteca di Savona
SEZIONE DI SAVONA DI ITALIA NOSTRA Dal racconto alla
creatività IRENE ORTIS E ALDO RIGGIO Un'esperienza di
mediazione culturale PAOLA FUSCO La Cipressina: tutela
mancata in Molise GABRIELLA IACOBUCCI
Ilaria Borletti Buitoni, presidente del Fondo Ambiente Italiano,
ci conduce in un viaggio lungo lo stivale accompagnandoci
con analisi e riflessioni sullo stato del nostro patrimonio
artistico e culturale e su ciò che si potrebbe fare per renderlo

migliore.

Quella parte di vita che puoi cambiare, quel pezzo magari piccolo di destino che puoi spostare: la cultura è la condizione necessaria per autodeterminare la propria vita e per liberarla. Ma cosa accade quando tecnologie, linguaggi, modalità di creazione e di trasmissione cambiano così rapidamente e in profondità? Emergeranno forme di produzione e comunicazione della conoscenza e delle emozioni del tutto nuove. Dovremo avere un pensiero il più lungo e il più largo possibile. Lungo nel tempo, verso il futuro, e largo nello spazio, nell'apertura alle differenze e alle alterità. La cultura è un bene di lusso? La nostra classe dirigente non ha dubbi: non si mangia e quindi non serve. O, secondo altri, è bella e utile ma non possiamo permettercela. Risultato bipartisan: tagli su tagli, dal 2,1 per cento della spesa pubblica nel 2000 allo 0,2 di oggi, e un'Italia avvilita nella più infelice delle decrescite. E invece si dà il caso che la cultura sia, ovunque, il motore dello sviluppo, come dimostra questo pamphlet documentato, battagliero, propositivo. Gli autori sfatano miti tossici: non è vero che il nostro Paese può vivere di passato e di «patrimonio artistico». Forniscono coordinate utili: dal 2007, in piena crisi, l'occupazione nelle industrie culturali italiane è cresciuta in media dello 0,8 per cento l'anno. Analizzano esempi virtuosi, dal New Deal alla rinascita di Bilbao, dal miracolo artistico della Ruhr alla riscoperta scientifica di Trieste. E offrono idee concrete per una rivoluzione della struttura produttiva del Paese, un progetto di sviluppo fondato sulla conoscenza. Spunti indispensabili per la classe politica, che ha il compito di guidare fuori dalla crisi un Paese sempre più confuso, ignorante e (quindi) povero. Riusciranno, i nostri eroi? Durch die Corona-Krise hat das Virus unlängst tagesaktuelle Bedeutung erhalten, doch Virus und Viralität gehören spätestens seit der Nachkriegsmoderne zu den zentralen

Begriffen einer manipulativen Verschmelzung von Natur und Technik in der westlichen Gegenwartskultur. Als Synonym für Veränderung und evolutionärer Alleskönner wird das Virus im Zusammenhang mit den technologischen Voraussetzungen der Speicherung und Transformation kultureller Informationen vorgestellt. Wenn es Viren nicht gäbe, hätte man sie erfinden müssen. Das im Unterschied zu Bakterien erst in den späten 1920er Jahren genauer erforschte Virus muss als obligatorischer Parasit fremde Zellen dergestalt umprogrammieren, dass im Wirtskörper eine massenhafte Reproduktion des Virus selbst stattfindet. Alle wichtigen Diskurse des 20. Jahrhunderts kommen im „Prinzip Virus“ zusammen. Mit Viralität, also dem „viral gehen“ von Informationen in der Massenkultur, entsteht aber etwas, wovon man keinesfalls mehr als bekannte biologische Metapher sprechen kann, sondern das von einem neuen, durch digitale Reproduktionstechnologie rasant beschleunigtem kommunikativen Phänomen des 21. Jahrhunderts zeugt. Die hier vorgeschlagene KULTURVIROLOGIE leistet einen weitgespannten Überblick zum Virus als Denkfigur für Interaktion, Transmission, Interdisziplinarität, Konnektivität und Interdependenz im 20. und 21. Jahrhundert.

Il dibattito sui beni culturali e paesaggistici nel nostro Paese alterna spesso retorica d'occasione e pressapochismo a chiacchiere salottiere e polemiche tra schieramenti contrapposti, tanto violente nei toni quanto sterili nei contenuti. Permane una visione elitaria della cultura che di fatto priva i cittadini del "loro" patrimonio culturale. Come precisa il ministro Dario Franceschini nella sua prefazione, è necessario «superare contrapposizioni dogmatiche che sono figlie di una visione ideologica e poco hanno a che vedere con la complessità della realtà: conservazione contro valorizzazione, cultura contro turismo, pubblico contro

privato». Giuliano Volpe, con questo "manifesto", offre idee e proposte innovative a tutto campo: dall'affermazione di una concezione olistica del patrimonio culturale e del paesaggio alla formazione dei giovani professionisti, dalla comunicazione alla gestione. L'Autore propone pertanto una "alleanza degli innovatori", dovunque essi siano, prescindendo dalle appartenenze e dalle afferenze. C'è certamente bisogno urgente di risorse adeguate e dell'immissione di nuovo personale qualificato. Serve soprattutto una grande volontà di cambiamento: l'Italia non può più continuare a cullarsi sugli allori del passato, confondendo conservazione con conservatorismo. Deve, al contrario, saper innovare una gloriosa tradizione e affrontare le sfide del nuovo millennio. Solo così potrà affermare un suo nuovo ruolo nel contesto europeo e mondiale. Un obiettivo irraggiungibile senza un patto tra patrimonio culturale e cittadini.

Tratti dalla rivista Notariato, materiali e articoli a cura dei massimi esperti del settore sull'uso delle nuove tecniche e tecnologie nell'esercizio della funzione notarile. Particolare attenzione è dedicata agli aspetti operativi e agli spunti di riflessione sulle prospettive di sviluppo digitale della professione. Vengono analizzati temi di grande attualità e rilevanza pratica, quali: Srl online, start up innovative, trattative e atto a distanza, identificazione a distanza ai fini antiriciclaggio, blockchain, smart contract, eredità digitale. Tra gli interventi si segnala, in particolare, la tavola rotonda virtuale "Professioni legali e nuove tecnologie. Come sarà il notaio del futuro?", in cui autorevoli esponenti del mondo istituzionale e accademico dibattono sul modo in cui l'atto "non in presenza" delle parti potrà essere una risposta valida, sicura e concretamente praticabile.

31.1

1257.48

Sommario
EDITORIALE Un New Deal della cultura
MARCO PARINI L'impegno del Governo
MASSIMO BRAY OPINIONE Quale economia per il Patrimonio culturale?
FRANCESCA MARZOTTO CAOTORTA DOSSIER La "tre giorni" di Italia Nostra
ELVEZIO SERENA Fermo, una città come un'opera d'arte
MARCO ROMANO CRONACA DAL CONVEGNO Cronaca dal Congresso nazionale dei Soci
SEGNALAZIONI Assegnato il Premio Umberto Zanotti Bianco 2013

«Codice Amazon» di Marco Scotti. Il fenomeno Amazon, che ha cambiato le abitudini di consumo degli americani e che sta cercando (seppur con qualche resistenza in più) di fare lo stesso con noi, si inserisce in questo mondo in evoluzione. I prezzi sono oggettivamente più bassi: film, elettrodomestici, videogiochi vengono venduti online con costi inferiori a volte anche del 30%. E una società che vive la crisi ormai da sei anni, non può che apprezzare qualsiasi strumento le consenta di risparmiare. Ma che cosa si cela dietro ai prezzi più che competitivi della multinazionale americana? Chi è Jeff Bezos? Quali sono le peculiarità e le criticità di Amazon? Questo libro cerca di dare le risposte: dalla storia di "come tutto ebbe inizio" fino alle modalità di lavoro negli enormi magazzini, passando per le testimonianze di chi si relaziona con Amazon per questioni commerciali e di chi il fenomeno lo osserva

dall'esterno. Marco Scotti (1983) è nato a Milano. Dopo la laurea si trasferisce a Roma, dove vive insieme ai suoi due cani. Qui si avvicina al mondo del giornalismo iniziando a collaborare con *liberal*. Oggi scrive di economia, finanza e immobiliare per *Affaritaliani.it*, *Il Ghirlandaio* e il gruppo *Class*. "Codice Amazon" è il suo primo libro. Il cibo è nutrimento, è produzione agraria, è distribuzione commerciale, è medicina, è ideologia, è identità, è simbolo, e tanto altro ancora. L'analisi della cultura alimentare racconta la storia degli uomini nel suo divenire, riflette i ritmi dell'economia e le ascese sociali, definisce aree di influenza culturale e scambi di cibi, di costumi, di usi – ancestrali e recenti - di saperi tradizionali, di competenze, segna luoghi multiculturali che nel tempo mescolano, contaminano, scambiano uomini e piante, prodotti alimentari e consumi, cibi e conoscenze. È un grande patrimonio dell'umanità, frutto del superamento dell'unità culturale che rappresenta l'ampiezza di un pluralismo alimentare in cui convivono realtà diverse mescolate fra loro nel breve come nel lungo periodo. Nel ritmo differente della storia ai cambiamenti più rapidi si unisce il tempo medio della congiuntura come quello più lento ma significativo della lunga durata che insieme congiungono il tema dell'alimentazione agli altri cambiamenti, di idee, di classi sociali, di dinamiche politiche ed economiche. Consumi di cibi pregiati si

affiancano ad abitudini più modeste, ovunque si diffondono i prodotti “nuovi” giunti dalle Americhe, ai beni alimentari della fascia mediterranea si aggiungono le spezie venute dall’Asia, il grano di Sicilia, la carne d’Ungheria, lo zucchero di Madera, insomma una grande fusione fra sapori mediterranei, gusti mitteleuropei, essenze esotiche. La voce degli uomini di un tempo giunta a noi attraverso i documenti d’archivio parla le molte lingue dell’integrazione alimentare e crea una comunione che moltiplica all’infinito l’armonia di un cibo modificato dalle molte contaminazioni. È quanto hanno raccontato gli studiosi che in gran numero hanno partecipato al convegno “Food and Culture” tenutosi presso l’Università di Roma La Sapienza il 9 e 10 giugno 2016 affrontando anche temi attuali come l’ultramediatizzazione del cibo, la trasformazione degli chef in star dell’intrattenimento, il cosiddetto “foodporn” cioè il cibo come godimento estetico e come espressione di voyeurismo condiviso sui social network. Il Dottorato di Storia d’Europa, a un anno di distanza da Expo, ha inteso porre in evidenza la complessa realtà del cibo e intende ora offrire i risultati di tale importante incontro scientifico, oltre che alla comunità di specialisti interessati al tema, in particolare ai dottorandi che stanno compiendo il loro percorso di formazione.

[Copyright: 1d402a7e9d43a5f5dc125c2887b4d9de](https://www.pdfdrive.com/la-cultura-si-mangia-ebook.html)